

REGIONE BASILICATA

UFFICIO FORESTE E TUTELA DEL TERRITORIO

PIANO DI ASSESTAMENTO DELLA PROPRIETÀ AGRO-SILVO PASTORALE DEL COMUNE DI ABRIOLA (PZ) Decennio 2015-2024

PROPOSTA DI VARIANTE RELATIVA ALLA PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DI SUPERFICI FORESTALI

Committenti

COMUNE DI ABRIOLA (Ente proprietario)

ATI GIOSA CARLO (Titolare della gestione pluriennale delle proprietà agro-silvo-pastorali del Comune di Anzi (PZ)- Contratto di gestione sottoscritto il 13.05.2017-Rep.n. 547/2017 – ADDENDUM del 06/04/2022)

ATI GIOSA CARLO
Ditta Giosa Carlo (Mandataria)
Sig. Carlo Giosa



OPAL
Il tecnico
Dott.ssa For. Sebastiana Milito
Sebastiana Milito

Sommario

| | |
|--|----|
| Premessa | 2 |
| 1. Gli interventi di miglioramento forestale da attuare e relative metodologie applicative | 6 |
| 2. La conversione dei boschi cedui invecchiati della compresa colturale | 7 |
| 2.1 Approccio metodologico per la gestione del processo di conversione | 8 |
| 3. Interventi di prevenzione del rischio incendi | 12 |
| 4. La pianificazione degli interventi di miglioramento nel periodo di vigenza del PAF | 13 |

Allegati:

- **Elaborato cartografico di dettaglio - Piano miglioramenti delle superfici forestali;**
- **Capitolo XII – I Miglioramenti fondiari (estratto dal PAF 2015-2024);**
- **Elaborato cartografico 7 del PAF – Tav. I “Carta dei miglioramenti”**

RELAZIONE TECNICA DI VARIANTE **al Piano di Assestamento Forestale del Comune di Abriola (PZ)**

Premessa

La proprietà silvo-pastorale del Comune di Abriola è concessa in gestione per un periodo di 15 anni ad un'Associazione Temporanea di Imprese (A.T.I.) a seguito di regolare espletamento di gara d'appalto a procedura aperta indetta dal Comune di Abriola (con determinazione dirigenziale n. 74/UT del 09.09.2011) e successiva aggiudicazione definitiva (con determinazione dirigenziale n. 84/UT del 13.10.2011) e sottoscrizione di regolare "Contratto di concessione di servizi per la gestione ecosostenibile dei boschi di proprietà comunale" tra il Comune di Abriola e il rappresentante legale dell'impresa mandataria dell'A.T.I. TIEMME srl/Giosa C./Giosa Ambiente Agr. a r.l. (ex Giosa Pasquale). Tale contratto sottoscritto in data 22.11.2011 con repertorio n. 2067 è stato registrato in data 09.12.2011 al n. 1544.

A seguito del fallimento della ditta TIEMME srl, mandataria dell'ATI sopracitata, decretato dal Tribunale di Busto Arsizio (MI) con sentenza n. 38 del 24.07.2020, le ditte

mandanti Giosa Carlo e Giosa Ambiente Soc. a r.l. richiedevano all'amministrazione comunale di Abriola (PZ) il subentro nel ruolo di mandataria dell'ATI della Ditta Giosa Carlo.

Il subentro della nuova ATI Giosa Carlo veniva autorizzata dal Comune di Abriola con determina n. 48 del 24.03.2022 con rilevazione della quota attribuita alla originaria mandataria da parte della Ditta Giosa Carlo che assumeva il ruolo di mandataria della nuova ATI e veniva formalizzato con la sottoscrizione **dell'Addendum al Contratto di concessione di servizi per la gestione ecosostenibile dei boschi di proprietà comunale (prot. d Rep. N. 2067 del 22.11.2011)** avvenuta presso il Comune di Abriola tra il Responsabile del Settore Tecnico del Comune di Abriola Ing. Vito Savino e il Sig. Giosa Carlo, titolare della ditta mandataria della nuova ATI, in data 6 aprile 2022 con registrazione in pari data al protocollo del Comune di Abriola n. 1461.

Tale atto sancisce che con il subentro dell'ATI Giosa Carlo avvenuto ai sensi dell'art. 37 comma 18 del D. Lgs n. 163/2000 (ora art. 48 comma 17 del D. Lgs. n. 50/2016 e ss.mm. e ii.), il **Contratto di concessione di servizi per la gestione ecosostenibile dei boschi di proprietà comunale del 21.11.2021 resta valido e prosegue ad ogni effetto di legge.**

Ciò detto, in virtù di tale Contratto di concessione sottoscritto in data 22.11.2011 l'ATI in qualità di soggetto gestore dei boschi di proprietà del Comune di Abriola (PZ) veniva autorizzata, tra le altre cose, ad attuare le iniziative progettuali inerenti alla manutenzione ordinaria delle superfici boscate, alla creazione di valore delle risorse, alla certificazione della gestione ecosostenibile del bosco, alla gestione programmata dei tagli per la produzione di legname di pregio e per la produzione di legname da destinare alla produzione di biomassa allo scopo di alimentare impianti per la produzione di energia, nonché la protezione da eventuali danni da incendi boschivi attribuibili ad abbandono ed incuria e conseguente recupero e rimboschimento degli ettari bruciati; nonché, secondo quanto previsto dall'art.3 dello stesso contratto è autorizzato "*...alla gestione del bosco, in ottemperanza al Piano di Assestamento Forestale, da redigersi a cura dello stesso concessionario ed ai piani di taglio programmati appositamente redatti.....*"

Il Piano di Assestamento della proprietà agro-silvo pastorale del comune di Abriola (PZ) attualmente vigente è stato redatto, ai sensi della L.R. n. 42/98 "Norme in materia forestale" e della D.G.R. n. 613 del 30/04/2008 e ss.mm. e ii. dall'Osservatorio Per l'Ambiente Lucano – OPAL su incarico dell'ATI TIEMME srl/Giosa C./Giosa

Ambiente Soc. Agr. a r.l. (ex Giosa Pasquale) ed è stato approvato con D.G.R. n. 1329 del 18/11/2016 e reso esecutivo con D.P.G.R. n. 283 del 23/11/2016 per il decennio 2015-2024.

L'ATI TIEMME srl/Giosa C./Giosa Ambiente Soc. Agr. a r.l. (ex Giosa Pasquale) ha regolarmente attuato gli interventi previsti nel PAF rispettando la calendarizzazione del Piano decennale dei Tagli (2015-2024) portando a completamento le annualità 2015, 2016, 2017 e 2018 ed avviando nel mese di agosto 2020 i cantieri di taglio relativi all'annualità 2019 del PAF a seguito di regolare rilascio del parere forestale da parte dell'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio del Dipartimento Politiche Agricole e Forestali della Regione Basilicata.

Con l'intervenuto fallimento della società TIEMME srl, mandataria dell'ATI titolare della gestione della proprietà boschiva comunale, nel mese di novembre 2020 le operazioni di utilizzazione boschiva sulle particelle sono state di fatto sospese in attesa della formalizzazione del subentro della nuova ATI Giosa Carlo nel Contratto di concessione, avvenuto come detto attraverso la sottoscrizione dell'**Addendum al Contratto di concessione di servizi per la gestione ecosostenibile dei boschi di proprietà comunale (prot. d Rep. N. 2067 del 22.11.2011)** del 6 aprile 2022 registrato in pari data al prot. del Comune di Abriola n. 1461. **L'ATI Giosa Carlo, in qualità di attuale gestore della proprietà boschiva comunale, nonché soggetto attuatore del Piano di Assestamento Forestale del Comune di Abriola, in continuità con quanto realizzato dal precedente soggetto gestore, è obbligata contrattualmente non soltanto al rispetto del piano degli interventi colturali previsto nel decennio di vigenza del PAF, ma anche alla realizzazione, laddove possibile, degli interventi di miglioramento delle superfici forestali, secondo gli orientamenti colturali sanciti dal PAF**

Nell'ottica di dare pieno compimento a quanto previsto nel Piano di Assestamento Forestale, ferma restando l'attuazione degli interventi previsti nel Piano dei tagli per le particelle della compresa produttiva, che riprenderà il suo naturale corso con la ripresa delle attività di utilizzazione sulle particelle candidate al taglio per l'annualità 2019 da parte delle imprese afferenti alla nuova ATI Giosa Carlo, si vuole in questa sede proporre una pianificazione degli interventi di miglioramento con l'obiettivo di integrare il Piano di Assestamento Forestale attualmente vigente che nella fattispecie si è rivelato non sufficientemente chiaro nella definizione dell'orientamento colturale attribuito alle particelle forestali che costituiscono la **compresa colturale**, oltre che

carente degli elementi utili alla programmazione degli interventi di miglioramento da attuarsi nel corso del periodo di validità del PAF.

L'esigenza di meglio definire gli orientamenti colturali e conseguentemente gli interventi ritenuti più appropriati per perseguire un miglioramento delle loro condizione e funzionalità ecologica scaturisce dalla constatazione che a distanza di poco meno di un decennio dalla esecuzione della campagna di rilievi propedeutica alla redazione del PAF si è valutata, per alcuni popolamenti della compresa colturale, l'evoluzione verso una condizione tale da poter giustificare l'avvio di interventi di miglioramento che inizialmente erano stati valutati come attuabili solo in fase successiva al decennio di vigenza del PAF o per i quali in fase iniziale non si era stati in grado di ipotizzare un orientamento colturale definito.

Pertanto, in considerazione della necessità di procedere alla attuazione degli interventi di miglioramento delle superfici forestali parallelamente agli interventi aventi finalità produttive, questi ultimi già previsti nel PAF, si rende necessario procedere alla presentazione di una proposta di variante al PAF che riguardi la sola pianificazione degli interventi di miglioramento delle superfici forestali attraverso:

1 - una descrizione delle tipologie di interventi di miglioramento forestale da attuare e delle metodologie che si intendono mettere in atto nel periodo residuo di vigenza del PAF e nel successivo quinquennio transitorio;

2 - una più puntuale definizione degli orientamenti colturali delle particelle forestali interessate alla programmazione e pianificazione degli interventi di miglioramento;

3- una calendarizzazione di massima degli interventi di miglioramento da attuare nel periodo di vigenza residuo del PAF e da estendere eventualmente nel quinquennio successivo.

A tal fine si intende in questa sede ridefinire ed integrare i contenuti del PAF in special modo con riferimento al **Capitolo XII – I miglioramenti fondiari** e nel contempo fornire opportune precisazioni in merito a quanto riportato nel **Capitolo VI – paragrafo III – 3. La compresa colturale.**

Pertanto, la presente proposta di variante al Piano di Assestamento della proprietà agro-silvo-pastorale del Comune di Abriola di rende necessaria in osservanza a quanto previsto dalla DGR n. 613/2008 “Linee Guida per la Redazione dei Piani di Assestamento Forestale” art. 26 ed a quanto richiesto dall’Ufficio Foreste e Tutela

del Territorio del Dipartimento Politiche Agricole e Forestali della Regione Basilicata con nota prot. 072551/14BF del 20.05.22.

1. Gli interventi di miglioramento forestale da attuare e relative metodologie applicative

Il PAF vigente al sopra richiamato Capitolo XII riporta una descrizione generale degli interventi di miglioramento delle superfici forestali puntando l'attenzione soprattutto sul miglioramento dei rimboschimenti (Paragrafo 1), sulla prevenzione e protezione dagli incendi boschivi (Paragrafo 3), sul miglioramento della ricettività turistica dei boschi (Paragrafo V) e sul miglioramento della viabilità minore (Paragrafo VI).

Fermo restando quanto riportato nel suddetto Capitolo XII del PAF si intende, con la presente proposta di variante, proporre un dettaglio delle tipologie di intervento giudicate attuabili e funzionali ad una gestione attiva del patrimonio forestale comunale ed in linea con la necessità di garantire una evoluzione delle superfici forestali della compresa colturale verso forme più stabili e verso tipologie di popolamenti di maggiore pregio.

Accanto alla trattazione del miglioramento dei rimboschimenti già trattato nel Paragrafo 1 e che, nel caso specifico, non può applicarsi alla compresa colturale, perché priva di questa tipologia di popolamenti, ma eventualmente potrà riguardare alcune particelle della compresa protettiva, come la particella n. 24 caratterizzata da un popolamento artificiale degradato piuttosto denso e con scarsa provvigione, si intende integrare Capitolo XII con una sezione dedicata agli interventi di conversione dei boschi cedui invecchiati.

Questa tipologia di popolamenti, in fase di redazione del PAF, era stata presa in considerazione come forma di governo transitoria da portare ed invecchiamento, osservando un periodo di attesa più o meno lungo per poi procedere all' avvio delle operazioni di conversione. Infatti, nel **Capitolo VIII** del PAF dal titolo – **L' assestamento dei boschi comunali al paragrafo I – Il metodo assestamentale**, in riferimento ai boschi cedui invecchiati o in fase di invecchiamento presenti nel comprensorio comunale si dettagliavano le metodologie di intervento da adottare per attuare la conversione, ma per le particelle caratterizzate da cedui invecchiati afferenti alla compresa colturale si rimandava ed un'epoca successiva al decennio di validità del PAF la realizzazione degli interventi di conversione, scegliendo di osservare per essi un periodo di invecchiamento. In particolare si fa riferimento alle particelle n. 21 e 22 del

complesso di Sellata e le particelle n. 57 e 58 del complesso di Bosco Pascoletto e della particella n. 31 del complesso di Pierfaone, caratterizzata da un bosco ceduo invecchiato di faggio ed inserita in un contesto avente spiccata valenza turistica.

Tale indicazione veniva ripresa anche nel Registro Particellare, dove per le particelle delle varie comprese veniva indicato l'orientamento colturale con indicazione della possibilità di intervenire o meno sulle stesse nel decennio di validità del PAF. In realtà si intende precisare che tale indicazione di fatto voleva far riferimento ai soli interventi di taglio a carattere produttivo, programmati nel Piano dei Tagli 2015-2024, non escludendo la possibilità di attuare sulle stesse interventi di carattere colturale aventi la valenza di veri e propri miglioramenti forestali.

Mentre per le particelle n. 21 e 22 risulta tutt'ora valida la scelta di un periodo di attesa finalizzato a consolidare la fase di invecchiamento, per le particelle n. 31 del complesso di Pierfaone e per le particelle n. 57 e 58 del complesso di Bosco Pascoletto la condizione attuale renderebbe possibile l'avvio dei cosiddetti tagli di avviamento. Esse risultano caratterizzate, infatti, da elevata densità, da strutture irregolari frutto del loro stadio evolutivo e localmente da condizioni di scarsa vigoria e per tali motivi sono state inserite nella cosiddetta "compresa colturale", essendo state giudicate non idonee a sostenere interventi di carattere produttivo, ma solo interventi colturali di tipo occasionale finalizzati a migliorarne la struttura e ad agevolare la loro evoluzione verso l'alto fusto, anche in considerazione dell'elevata valenza naturalistica dei siti in questione e della loro collocazione nell'ambito del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese.

2. La conversione dei boschi cedui invecchiati della compresa colturale

Come descritto nel paragrafo 3 del Capitolo VI del PAF, le particelle forestali che afferiscono alla **compresa colturale** sono caratterizzate da popolamenti per i quali, ad oggi, non è possibile stabilire con certezza la funzione preminente, sia per ragioni legate al loro stadio evolutivo, sia per ragioni legate alle caratteristiche vegetazionali complessive che li collocano in una condizione indefinita e per le quali non si è ritenuto di poter stabilire un indirizzo colturale. A tale compresa oltre ai popolamenti con scarsi livelli provvigionali perché troppo giovani o per bassa fertilità della stazione, si annoverano anche i boschi cedui in fase di invecchiamento.

Nello specifico si tratta di boschi cedui di specie quercine (con prevalenza di *Quercus cerris* accompagnato da *Quercus frainetto*) o di faggio (*Fagus sylvatica*) che hanno ampiamente superato un'età pari al doppio del turno di ceduzione (2t), per i quali è stata prevista la conversione ad alto fusto, attraverso una fase di invecchiamento più o meno lunga durante la quale, attraverso opportuni interventi di correzione delle strutture e della densità, possano evolvere allo stadio di fustaia transitoria.

Tale scelta è stata frutto di una valutazione complessiva che ha tenuto conto delle favorevoli condizioni stazionali, senz'altro compatibili con l'evoluzione verso il governo ad alto fusto, e dalla considerazione che tale forma di governo potesse garantire una maggiore continuità della copertura in aree caratterizzate da una presenza del bosco molto frastagliata e discontinua e dalla contiguità con superfici non boscate. La costituzione di un bosco da far evolvere verso l'alto fusto creerebbe in questi casi una continuità con le formazioni forestali governate a fustaia con la prospettiva di costituire nel tempo un soprassuolo migliore per struttura e caratteristiche ecologiche, in grado di fornire una produzione legnosa con assortimenti di maggiore pregio.

Gli interventi concernenti l'avviamento della conversione ad alto fusto dei boschi cedui, inoltre, rientrano nelle attività di miglioramento dei soprassuoli forestali in fase di abbandono o degradati finalizzate ad aumentarne la resilienza ed il pregio strutturale ed anche a prevenire il rischio legato alla propagazione degli incendi che, data la vicinanza di tali aree boschive a seminativi e a pascoli, risulta quanto mai elevato.

2.1 Approccio metodologico per la gestione del processo di conversione

Al fine di affrontare nella maniera più opportuna l'avvio del processo di conversione dei soprassuoli oggetto del presente lavoro progettuale, oltre ad avere come riferimento le linee guida presenti nel PAF per quanto concerne i metodi di conversione giudicati più idonei per i popolamenti in esame di cui al Capitolo VIII, si è ritenuto di non poter prescindere da un'approfondita indagine bibliografica incentrata soprattutto sugli esiti di interventi di conversione ad alto fusto di boschi cedui di specie quercine e non, realizzati in diverse aree del territorio italiano, con diverse tecniche di intervento.

L'adozione di un tale approccio ha inteso fondare, su basi scientifiche e sperimentalmente consolidate, la tecnica della conversione cosiddetta "indiretta" basata sull'esecuzione dei tagli di avviamento, soprattutto in riferimento alla modalità e intensità dei tagli di diradamento da adottare in modo da contemperare la funzione

produttiva del bosco, con il suo uso ricreativo, pascolivo e naturalistico-ambientale, nell'ottica di quella che viene definita come "gestione forestale integrata".

Si è detto che il punto di partenza per la messa a punto della più idonea tecnica di conversione da adottare è il Piano di Assestamento Forestale del Comune di Abriola ed in particolare la sezione dedicata all'**ASSESTAMENTO DEI BOSCHI COMUNALI (Capitolo VIII), paragrafo 1. Il metodo assestamentale – L'assestamento dei boschi cedui invecchiati.**

"Nel caso dei boschi cedui invecchiati o in fase di invecchiamento di Abriola si adotteranno due differenti strade a seconda dell'età del ceduo. Nel caso di popolamenti cedui invecchiati che hanno superato un'età pari a 2T si può considerare scaduto anche il tempo di attesa e pertanto per essi risulta possibile programmare i cosiddetti "**tagli di avviamento**". I tagli di avviamento, secondo la tesi sostenuta da innumerevoli Autori, dovranno avere il carattere di "diradamenti selettivi dal basso", al fine di consentire il raggiungimento di tre obiettivi:

- l'inibizione del ricaccio di nuovi polloni dalle ceppaie;
- positivi effetti incrementali sui polloni rimanenti;
- creazione di una densità ottimale del soprassuolo post-diradamento, assimilabile a quella di una giovane fustaia coetanea che abbia la stessa altezza del piano dominante del ceduo".

L'interesse per la gestione dei cedui in generale, e per gli aspetti tecnici della loro conversione in fustaie, sono stati ampiamente documentati soprattutto negli ultimi decenni; non pochi Autori, infatti, hanno esaminato e discusso le problematiche connesse al mantenimento del governo a ceduo o della conversione ad altofusto (Amorini et al. 1979; Susmel 1981; Bernetti 1983; Ciancio 1983 e 1990). Diversi studi poi sono stati realizzati proprio in cedui di cerro, contribuendo ad una migliore conoscenza delle dinamiche evolutive conseguenti agli interventi selvicolturali; alcuni di questi studi hanno riguardato, in particolare, gli effetti di differenti intensità di matricinatura su alcuni aspetti particolarmente connessi alle tecniche di conversione, quali: gli esiti in termini di rinnovazione gamica, l'inibizione della capacità di ricaccio dei polloni e la produttività legnosa dei cedui (Bianchi e La Marca 1984; Corona et al. 1986; La Marca 1991; La Marca et al. 1996; Bernetti 1999; Amorini et al. 2002; Cantiani et al. 2002). Altri studi hanno invece valutato attraverso prove sperimentali gli effetti di differenti metodi di avviamento a fustaia (Amorini e Fabbio, 1988 e 1989; La Marca et al. 2002; Fabbio e Amorini 2006; Amorini et al. 2006).

In un interessante studio pubblicato nel 2008 e realizzato da La Marca, Avolio, Tomaiuolo su alcuni cedui di cerro invecchiati del Gargano, sono state messe a confronto due diverse intensità dei tagli di avviamento, osservando l'evoluzione naturale prodotta nel popolamento oggetto d'intervento.

Nelle aree sottoposte ad intervento e messe tra loro a confronto, sono state rilasciate rispettivamente circa 600 e 800 allievi ad ettaro, con una parcella di controllo lasciata all'evoluzione naturale.

A distanza di 10 anni dai tagli dall'avviamento si è osservato che i soprassuoli hanno assunto una struttura monoplana, tipica della fustaia coetanea, nonostante una certa differenziazione fisionomica dovuta alla presenza di alcune vecchie matricine, appositamente rilasciate per aumentare gli aspetti estetici dei soprassuoli. Nelle aree testimoni si è avuta una consistente riduzione numerica degli individui presenti. Nelle aree convertite ad alto fusto, invece, le variazioni numeriche dovute a mortalità oppure a danni da agenti meteorici, sono risultate trascurabili. Il diradamento effettuato, eliminando la componente dominata, riducendo la stratificazione delle chiome ed interrompendo la continuità della copertura arborea, ha differenziato in modo sostanziale le caratteristiche strutturali del popolamento. Per effetto della competizione tra gli individui arborei, nelle aree testimoni si è avuta una notevole mortalità; nelle aree sottoposte ai tagli di avviamento, indipendentemente dall'intensità degli stessi, la mortalità è invece risultata trascurabile. Dal punto di vista produttivo, le aree sperimentali in cui sono state rilasciate rispettivamente circa 600 e 800 allievi ad ettaro hanno fatto registrare incrementi periodici di massa (1996-2006) di circa 58-59 m³ ad ettaro, contro i circa 25 m³ ad ettaro delle aree rilasciate ad evoluzione naturale. Tale studio, come altri dello stesso tipo, hanno dato conferma ancora una volta di quanto l'abbandono dei boschi cedui alla loro evoluzione naturale non costituisce una scelta premiante sia sotto l'aspetto economico, sia sotto l'aspetto ecologico.

In linea con l'approccio metodologico alla *conversione indiretta* già descritto nel Capitolo VIII – Paragrafo 1 – L'asestamento dei cedui invecchiati del Piano di Asestamento Forestale del Comune di Abriola, il ceduo che ha superato il doppio del turno del ceduo viene sottoposto ad un “diradamento dal basso” eseguendo in pratica una operazione di **matricinatura intensiva** mediante il rilascio di un numero di esemplari /ha variabile dai 400 ai 600 esemplari a seconda delle condizioni stazionali.

Tale tecnica risulta peraltro prescritta, per il trattamento dei cedui invecchiati, dal vigente “Regolamento recante le norme per il taglio dei boschi in assenza dei Piani di

Assestamento Forestale di cui alle DGR n. 956/00 e n. 678/2017 mm. ed ii”, all’art. 9- lettera e) Cedui invecchiati.

Nella scelta delle matricine da rilasciare in dotazione al bosco da far evolvere a fustaia transitoria si dovrà privilegiare un buon numero di polloni già affrancati o in fase di affrancamento, in numero di 1 o 2 per ceppaia, selezionati con criterio qualitativo, privilegiando quelli di migliore portamento, di diametro maggiore e di posizione dominante. La scelta deve poi ricadere sulle migliori matricine e vecchie riserve presenti, caratterizzate da buona vigoria e conformazione equilibrata del fusto e della chioma.

L’operazione di matricinatura intensiva dovrà essere eseguita cercando, per quanto possibile, di garantire il mantenimento di una distanza tra i fusti delle piante rilasciate non inferiore ai 3-4 m, in modo da garantire una distanza tra le chiome non inferiore ai 2 m.

Tale intervento rappresenterebbe un primo passo utile a migliorare le caratteristiche del soprassuolo eseguendo una selezione dei polloni migliori da rilasciare su ciascuna ceppaia in numero di 1 o 2 in modo da consentirne un migliore sviluppo, agevolando così l’evoluzione verso la fustaia transitoria sulla quale nel tempo si potranno eseguire altri tagli di diradamento (ogni 10-15 anni).

Quando la fustaia transitoria sarà in grado di disseminare in abbondanza e le ceppaie avranno presumibilmente perduto la capacità di ricacciare si procederà ai tagli di conversione veri e propri che possono venire equiparati ai tagli successivi, con l’accortezza di mantenere una distanza adeguata.

Le condizioni essenziali perché i tagli di conversione abbiano successo sono:

- le disponibilità di una abbondante quantità di seme, altrimenti si procederà con l’impianto per via artificiale;
- le condizioni edafiche adatte alla nascita della nuova generazione di piante da seme;
- la mancanza di concorrenza da parte di polloni.

Alla fine del periodo di rinnovazione (10-30 anni) si procederà allo sgombero del ceduo. In riferimento agli interventi di miglioramento forestale finalizzati alla conversione dei boschi cedui invecchiati si è valutata la possibilità di intervenire sulle particelle n. 31, 57 e 58 della compresa colturale giudicate allo stato attuale ormai pronte per i cosiddetti tagli di avviamento all’alto fusto mediante il metodo della conversione indiretta con matricinatura intensiva.

3. Interventi di prevenzione del rischio incendi

In linea con quanto riportato nel paragrafo IV “La prevenzione e protezione dagli incendi boschivi” del Capitolo XII del PAF ed a valle della trattazione riguardante lo studio realizzato in sede di redazione del PAF finalizzato valutazione del rischio incendi boschivi nell’ambito del comprensorio silvo-pastorale comunale che ha condotto alla definizione dell’Elaborato cartografico n. 9 -**Carta del rischio incendi** redatta in scala 1:25.000, la presente sezione intende fornire indicazioni più dettagliate sugli interventi di miglioramento finalizzati alla gestione del rischio incendi ritenuti prioritari tra quelli evidenziati nel Piano di Assestamento Forestale vigente, già riportati nell’elaborato cartografico **n. 7 Carta dei miglioramenti**.

In tale elaborato infatti sono già evidenziate le aree aventi maggiore sensibilità all’innesco e diffusione del fuoco, corrispondenti al quelle più prossime alla viabilità principale, a contatto con soprassuoli forestali che denotano un modello combustibile strutturato con più strati di vegetazione, dove per motivi ecologici, ed in parte per le mancate cure colturali, il bosco ha assunto una struttura eccessivamente stratificata, con una presenza eccessiva del sottobosco, oppure a contatto con superfici a seminativo o incolte. Nello stesso elaborato cartografico venivano evidenziati alcuni interventi ritenuti prioritari consistenti in fasce parafuoco, dimensionate in modo tale da coprire le aree affette da rischio maggiore, quali sono quelle localizzate in prossimità di aree naturali o di aree boscate da proteggere e venivano altresì descritte le tipologie delle fasce tagliafuoco da adottare a seconda delle situazioni definite come fasce di tipo passivo ed attivo. Le prime costituite da fasce di varia larghezza, prive di vegetazione, dove il fuoco si interrompe naturalmente per la mancanza di materiale vegetale e dove può essere meglio contrastato dalle squadre di servizio che operano a terra; le seconde consistenti in fasce caratterizzate dal taglio parziale della copertura vegetale, cioè da una riduzione del carico di biomassa, senza eliminare completamente la componente arborea, la cui presenza risulta importante per contenere lo sviluppo del sottobosco che in pochi anni comprometterebbe la funzione della fascia stessa. La larghezza di tali fasce può essere variabile ed è strettamente correlata alla biomassa bruciabile e all'altezza media dei boschi limitrofi protetti.

Considerando di dover intervenire in contesti forestali di elevato valore paesaggistico e aventi un’importante valenza dal punto di vista turistico-ricreativo si ritiene più idoneo optare per la realizzazione di fasce tagliafuoco di tipo verde-attivo che, diminuendo l’impatto paesaggistico offrono un miglior inserimento nel contesto ambientale oggetto di studio.

Le fasce verde attivo in genere per essere meno impattanti tendono a coincidere con sentieri o piste già esistenti che costituiscono già di per sé un elemento di discontinuità della vegetazione che dovrebbero essere gestite in modo da realizzare su di esse una manutenzione periodica e costante che consenta di mantenerne efficiente la percorribilità. Per far sì che tali arterie possano assolvere al meglio alla funzione antincendio occorre associare alla pulizia della sede stradale eliminando arbusti ed erbacee, l'alleggerimento della copertura vegetale arbustiva ed arborea lungo i margini per una fascia di ampiezza variabile, in modo da creare una discontinuità verticale della copertura tale da impedire che l'incendio possa propagarsi. La scelta di operare con finalità antincendio agendo sulla viabilità esistente deriva anche dalla consapevolezza che una viabilità interna alle aree boscate se mantenuta in buono stato consente anche una più agevole movimentazione delle squadre di intervento

A tal proposito proprio nell'ambito della strutturazione della presente proposta di variante al PAF è stata realizzata un'analisi delle piste/sentieri sulle quali occorrerebbe prioritariamente intervenire per garantire una loro maggiore funzionalità per esigenze antincendio.

Si tratta di piste esistenti facenti parte del complesso sciistico di Monte Pierfaone che rappresentano all'occorrenza piste di esbosco e di servizio che attraversano o lambiscono le particelle n. 30, 31, 34, 29 e 37 per le quali si ritiene importante programmare interventi di manutenzione e miglioramento con funzione antincendio essendo le stesse inserite in aree ad alta valenza turistica, contermini ad insediamenti ricettivi e alla viabilità ordinaria.

Tali interventi interesseranno complessivamente un tracciato di circa 3732 m sul quale si interverrà aumentando la discontinuità della copertura vegetale per una larghezza complessiva pari a circa 2 volte l'altezza media delle piante. Essi potranno avere la triplice valenza di interventi di prevenzione dagli incendi, di miglioramento della ricettività turistica dei boschi e miglioramento della viabilità minore così come descritti rispettivamente nei paragrafi V e VI del Capitolo XII.

La localizzazione di tali interventi nell'area di Monte Pierfaone, peraltro, era stata già prevista nel PAF vigente come esplicitato nell'Elaborato 7 – Carta dei Miglioramenti.

4. La pianificazione degli interventi di miglioramento nel periodo di vigenza del PAF

Si è già detto precedentemente che il PAF vigente pur prevedendo una serie di interventi di miglioramento delle superfici forestali, risultava carente per quanto concerne la loro

localizzazione e programmazione nel decennio di riferimento. Considerando che la presente proposta di variante cade nel momento in cui il Piano di Assestamento Forestale risulta a metà del suo percorso attuativo, l'orizzonte temporale nell'ambito del quale poter realizzare le attività di miglioramento viene a ridursi, sebbene si possa tenere in considerazione anche il quinquennio successivo alla scadenza naturale del Piano, in attesa dell'eventuale revisione dello stesso.

Considerando pertanto validi i contenuti del Capitolo XII del PAF che la presente relazione va ad integrare per quanto concerne gli interventi di conversione sui cedui invecchiati; individuati gli interventi di miglioramento ritenuti prioritari al fine di dare pieno compimento all'attuazione del PAF vigente, si intende proporre una possibile calendarizzazione di tali interventi, così da poter rendere più efficace la gestione degli stessi.

Nel prospetto di seguito mostrato si esplica il cosiddetto **Piano dei miglioramenti delle superfici forestali** che esplicita una calendarizzazione di massima degli interventi di conversione dei boschi cedui invecchiati relativi alle particelle n. 31, 57 e 58 della compresa colturale, nonché gli interventi di prevenzione dal rischio incendi con realizzazione e adeguamento delle fasce tagliafuoco con funzione di adeguamento della piste da sci e dell'area di insidenza dell'impianto di risalita di Monte Pierfaone.

| PIANO DEGLI INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO PIANO DI ASSESTAMENTO DELLE PROPRIETA' AGRO SILVO-PASTORALI DEL COMUNE DI ABRIOLA | | | | | | | | | |
|---|---------------|-----------------|-------------------|------------------------------|--------------|---------------------|---------------------|-------------------------|--|
| CONVERSIONE DEI CEDUI INVECCHIATI | | | | | | | | | |
| Annualità d'intervento | N. Particella | Superficie (ha) | Forma di governo | Tipologia boscata prevalente | N. piante/ha | Provvigione (m3/ha) | Diametro medio (cm) | Provvigione totale (m3) | Modalità di intervento |
| 2022-2023 | 57 | 38,49 | Ceduo invecchiato | cerro e farnetto | 1770 | 147,48 | 18,97 | 5.676,18 | Matricinatura intensiva con rilascio di circa 600 allievi/ha |
| | 58 | 38,51 | Ceduo invecchiato | cerro | 1898 | 178,82 | 22,53 | 6.885,65 | Matricinatura intensiva con rilascio di circa 600 allievi/ha |
| 2024-2025 | 31 | 32,03 | Ceduo invecchiato | faggio | 1805 | 380,27 | 45,51 | 12.178,88 | Matricinatura intensiva con rilascio di circa 600 allievi/ha |
| | | 109,02 | | | | | | 24740,71 | |

Gli interventi di allargamento delle fasce tagliafuoco dell'are di Monte Pierfaone potranno essere realizzate attraverso una progettazione apposita da sviluppare per lotti di data lunghezza, da definire di anno in anno, sui quali intervenire in modo da portare a compimento l'intero tracciato entro il periodo residuo di vigenza del PAF con eventuale possibilità di estendere tali interventi nel quinquennio successivo.

I dettagli di tali interventi di miglioramento previsti verranno esplicitati in appositi progetti esecutivi che verranno redatti a valle dell'approvazione della presente variante, Al fine di rendere più facilmente leggibile la presente proposta si allega uno stralcio del Capitolo XII del PAF dedicato ai Miglioramenti fondiari e che va considerato come parte integrante del presente documento unitamente ad una mappa di dettaglio dei miglioramenti programmati che costituisce una carta di dettaglio ad integrazione dell'Elaborato 7 - Carta dei miglioramenti del PAF.

Val la pena ribadire che la realizzazione degli interventi di miglioramento oggetto della presente pianificazione non esclude la possibilità che si possano realizzare interventi analoghi o di altro tipo nell'ambito di quelli già illustrati nel PAF al Capitolo XII, laddove il soggetto Gestore e/o il Comune ravvisino la possibilità di intercettare fonti di finanziamento dedicate a progetti di miglioramento del patrimonio forestale o delle infrastrutture ad esso connesse. Pertanto, per le particelle della compresa produttiva, colturale e protettiva per le quali nel Registro particellare e negli elaborati del PAF è stato definito un certo orientamento colturale, non prevedendo per le stesse interventi di taglio nel decennio di validità del PAF deve intendersi che gli interventi di taglio non previsti sono esclusivamente quelli di natura produttiva, non escludendo quegli interventi occasionali orientati al miglioramento o alla messa in sicurezza delle superfici o alla valorizzazione delle stesse dal punto di vista turistico o ricettivo.

Potenza, 18.06.2022

Osservatorio Per l'Ambiente Lucano - OPAL

Il tecnico
Dott. For. Sebastiana MILITO

A circular official stamp of the Osservatorio Per l'Ambiente Lucano - OPAL is visible, containing the text "OPAL", "MILITO", "SEBASTIANA", and "POTENZA". Below the stamp is a handwritten signature in purple ink that reads "Sebastiana Milito".